

GLI EVANGELI...  
UNA SPECIE...

UNA SPECIE...



# L'Unità 2

...IN VIA DI  
ARBONAMENTO.

RAI

Di lunedì a giovedì

SABATO 24 GIUGNO 1995

Il giudice restituisce la società al costruttore: e l'ombra del fallimento cresce

## Napoli riparte da Ferlaino

### Se la violenza va in scena in una piscina

VALENTINA VIGANO

**L**A NOTIZIA è questa: un arbitro di pallanuoto a Potenza è in gravi condizioni per un pugno alla tempia. La violenza negli sport, insomma, è diventata violenza in tutti gli sport. E lo sport in generale è sempre investito. Sono molte le considerazioni possibili sul fenomeno ma poche le conclusioni certe. Si sono scomodati sociologi, giornalisti di pregio, scrittori. Analizzare il fenomeno però può portare a tesi contrastanti. L'espressione aggressiva attraverso l'evento sportivo, lo scatenamento di istinti guerrieri, il gesto singolo e quello collettivo hanno sicuramente ragioni di instabilità sociale di frustrazioni espressive di necessità di far parte di un'entità di gruppo che dia un'identità altrimenti incerta. Ma non basta. E non basta neppure la repressione se chi compie gesti delinquenti non sa o non vuole immettersi nella società in maniera diversa, e rifiuta alternative possibili anche se non facilmente praticabili. Le risse tra tifosi sono sempre avvenute, è vero, ma oggi c'è di più di una scacchiera: c'è un modello proposto da seguire che avalla vandalismi e assassinii.

La violenza sportiva è spesso premeditata e sostenuta da motivazioni insonne. Serie A, serie B, amichevoli, tornei interregionali di diverse discipline sportive, non cambia niente. Sembra che chi segue lo sport visceralmente trovi un terreno (reintato) di finta libertà, una libertà non intellettualmente usata, in quanto svago e passione, ma come liberazione senza freni catarsi primitiva dell'incapacità di vivere. È il regno della fiction, dell'invenzione. La realtà diventa film e il film realtà, da spettatori di immagini ormai gratuitamente violentissime e trucolente. I protagonisti pseudo muscolosi e imitatori da strappazzo delle gesta considerate normalità che appartengono a un cinema demenziale. Il sangue non è più quello caldo e definitivo della guerra vera. Il sangue è immagine. La morte è stata alla fine esorcizzata nel piacere di una palla che rotola.

I colpevoli sono tanti e agiscono in molte categorie diversificate. Il comportamento del tifoso agisce e reagisce alla tendenza posta in palio: la vittoria, da ottenere a tutti i costi, perché questo impara tutti i giorni dalla glorificazione mistificatoria dei vincitori. È l'accettatore, lo sparatore di razzi mortali, l'affossatore di arbitri, il distruttore di stadi e treni. La banda puritana interagisce con il modus vivendi di certi giocatori (dalla scorrettezza in campo all'insulto anti ebraico) con l'avidità di certi dirigenti e allenatori e con i media in generale che per anni (e continuano a farlo) hanno fomentato la violenza verbale, l'insulto, l'aspettativa esagerata e esacerbata. Lo spazio dove nasce la violenza sta lì in quel vuoto interno di valori azzerati dall'immagine e nel vuoto esterno di una società falsamente democratica che ha ancora bisogno di gladiatori morenti.

IL SERVIZIO A PAGINA 11

■ Per il calcio è la giornata delle marce indietro: il giudice rimette le lancette dell'orologio a un anno e mezzo fa e annuncia che il Napoli (sull'orlo della bancarotta) torna nelle mani del vecchio presidente Ferlaino. Alla Lazio invece non c'è bisogno dell'intervento della magistratura per «smentire» una decina di giorni di polemiche feroci e contestazioni. Ci pensa Cragnotti che dopo aver annunciato la cessione di Signori ed aver minacciato di vendere tutta la squadra ora convoca una conferenza stampa per dire il contrario: resta proprietario della Lazio e «chiude» la campagna acquisti e cessioni lasciando tutto com'è. Signori Casiraghi, Boksic - i tre campioni dati per partenti al

### Marcia indietro di Cragnotti: resto alla Lazio e non vendo nessun giocatore

F. DE LUCIA - P. FOSCHI  
A PAGINA 9

temativamente in direzione di Parma, Inter o Milan - restano a Roma. Ha vinto la curva degli ultrà che aveva manifestato contro Cragnotti? No, anche se qualcuno sarà contento di sentirlo dire. Ha vinto la Banca di Roma, grande finanziatrice della società che si è sempre opposta alle cessioni per motivi patrimoniali e non di tipo. È patrimoniale anche il motivo del ritorno di Ferlaino: la «vendita a titolo gratuito» che il costruttore aveva firmato un anno e mezzo fa a favore di Gallo è invalidata. Ma Ferlaino mette le mani avanti: lui si sente solo «conservatore delle azioni», insomma spera di vendere magari stavolta non a titolo gratuito. Ma chi compra?



### Campionati europei I greci piegano l'Italia del basket

L'Italia del basket ieri sera ad Atene ha incassato la prima sconfitta degli Europei. La squadra di Messina è stata sconfitta dai greci. La qualificazione degli azzurri ai quarti comunque non è compromessa. Oggi l'Italia tornerà in campo contro la Jugoslavia (ore 10:30).

A PAGINA 11

### Gli «Scritti civili» di Mila Un intellettuale e le sue passioni

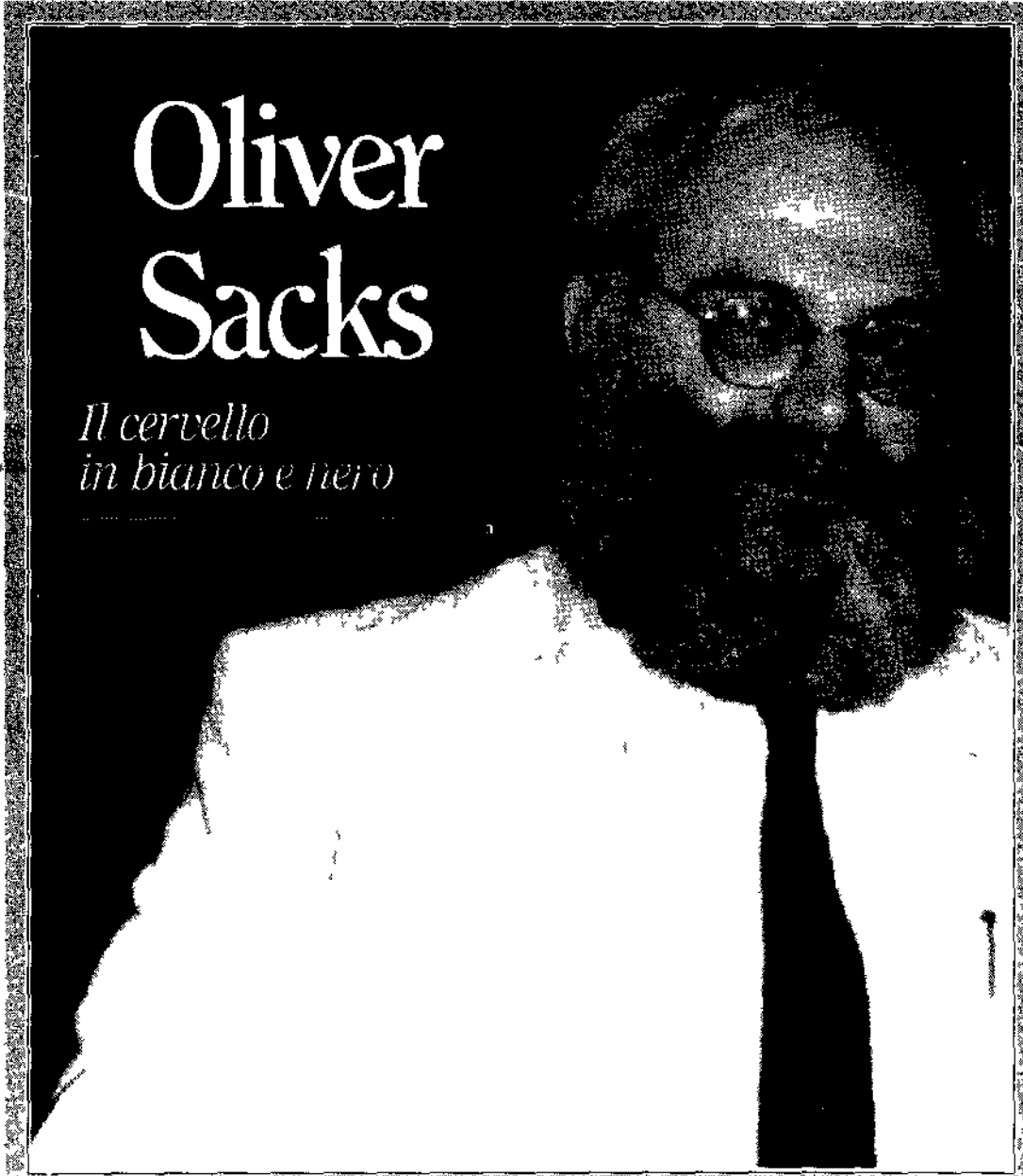
Presto in libreria per Einaudi gli *Scritti civili* di Massimo Mila, curati da Alberto Cavaglion. Oltre al Mila musicologo, vi si trova quello degli anni del carcere e dell'impegno politico, il saggista anticonformista e il fine ritrattista di compagni e maestri.

GIULIO EINAUDI - VITTORIO POA  
A PAGINA 2

### Nuovo film su Batman Kilmer arriva a Gotham City

A Gotham City si aggira un Batman più attante e più sexy di prima. È Val Kilmer, protagonista di *Batman forever*, terzo episodio della saga sull'uomo pipistrello (dopo i primi due film diretti da Tim Burton). Record di incasso ai botteghini. Regia di Joel Schumacher.

ALESSANDRA VENEZIA  
A PAGINA 5



## Oliver Sacks

Il cervello in bianco e nero

## Scrittori dentro un vagone sganciato

SANDRO VERONESI

scrivere l'antimondo in un momento come il nostro di cui l'interpretazione della realtà è quantomai ardua. Ora non sarà certo io a declassare l'importanza di l'arco tra opera e letteratura e realtà che lo produce e, essendo mi sembra, impigliato per una letteratura fatta a pezzi, aprita, sporcata il più possibile del proprio tempo, luttava mi sembra che impone allo scrittore oggi il compito di interpretare la realtà e per sopravvivere a questo anche quello di far pesare la sua interpretazione sulla realtà stessa. Perché, ma dovrebbero essere gli scrittori a interpretare la realtà? Per quanto confusa, contraddittoria e indecifrabile essa è, molto chiara nell'esistere, la letteratura dalle sue componenti fondamentali, se così si può dire, o la realtà come un treno in corsa (e lo è in un certo senso), la letteratura come tutti la vive, e ripete, è un vagone che è stato sganciato e che continua a marciare di abitudine senza partecipazione attiva.

C'è poco da obiettare, su questo è un dato di fatto, il nostro popolo vive, educato a sentirsi guardato dalle sfilate di moda, dalle ma donne che piangono sangue da cinque in becchi che vengono da Manchester a violare le tasche degli adolescenti, ma non dal fatto che Serena Vitale, per esempio, abbia scritto un grande libro su Puskini e nemmeno dai libri di Puskini stesso, di resto. Non c'è dibattito culturale per quanto vivace e ricco di spunti che possa cambiare questo. Si tratta di una scelta di campo compiuta dalle democrazie occidentali che hanno sganciato tutti insieme quei famosi vagoni dal convoglio perfezionando un disegno di economizzazione spinta e sempre più selvaggia di la realtà sulle quali esse hanno il controllo da oltre mezzo secolo. Agli scrittori viene garantito un bene molto prezioso: la libertà d'espressione, ma con questa buonuscita si intende pagato tutto e tutto insieme il debito che una società evoluta dovrebbe invece riconoscere giorno per giorno ai propri intellettuali mentre lo stesso aggettivo «intellettuale» viene caricato di implicazioni sempre più sgradevoli e mi-

schine. Di tutto questo chiedo a Sandro Onofri: gli scrittori hanno davvero responsabilità? Per me no, non ce hanno e tutto ciò che possono fare è sottrarsi per l'appunto alla trap-pola del scrittura colpevoli inadeguati dell'interrogare e dell'interpretare.

Ti hanno sganciato per correre più forte verso l'abisso. Non anni spogli dicimmo tanto non li raggiungerai. Quel che puoi fare, come scrittore, è continuare a lavorare, un libro dopo l'altro, un articolo dopo l'altro, una parola dopo l'altra, cercando di forzare i tuoi limiti di miglioramento, di dare il tuo piccolo contributo per innalzare la qualità di ciò che è stato lasciato indietro, finché - ma non è detto che succeda - ci si accorga che lasciato indietro è stato un grave errore. Questo processo non è affatto una giostra, anche se le cifre che vengono fatte tuonare dagli invasati del Prodotto interno lordo e non è inutile basti pensare a come sarebbe disolante, non soltanto tutto e spirituale, ma i realtà in corsa di là quali non esiste scampo, quei vagoni sganciati.

Carmen Martín Gaité  
**NUVOLOSITÀ  
VARIABLE**

Una profonda amicizia  
vissuta sul filo  
della scrittura.  
Le passioni e il linguaggio  
dei sentimenti a confronto  
con la precarietà del mondo.

# GIUNTI